



CHRISTUS VIVIT

L'Esortazione Apostolica postsinodale
rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio

a cura di **Francesca Bellucci**

L'esortazione *Christus vivit* è una lettera aperta che continua un dialogo che Papa Francesco non ha mai interrotto con i giovani. Firmata dal Santo Padre lo scorso 25 marzo, festa dell'Annunciazione, nella Santa Casa di Loreto, l'esortazione apostolica *Christus vivit* è un documento frutto della XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema: "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", che si è tenuto in Vaticano dal 3 al 28 ottobre 2018. La sua pubblicazione si pone anche dopo l'intensa esperienza della Giornata Mondiale della

Gioventù vissuta a Panama a febbraio 2019, dove il pontefice ha incontrato più di centomila giovani. Essa è la quarta esortazione apostolica di Papa Francesco, dopo l'*Evangelii Gaudium* del 2013, incentrata sull'annuncio del Vangelo nel mondo d'oggi, l'*Amoris Laetitia* del 2016, che verteva sull'amore nella famiglia e la *Gaudete et exsultate* del 2018 sull'universale chiamata alla santità. Rivolta a tutti i giovani del mondo, l'esortazione si presenta in forma di lettera ed è composta da nove capitoli divisi in duecentonovantanove paragrafi.

Da subito si evidenzia il desiderio comunicativo del Santo Padre, che addirittura nel primo paragrafo si rivolge direttamente al lettore dandogli del "tu". Ai punti n.3 e 4 spiega cosa sia una "Esortazione Apostolica", a chi la scrive e perché. La novità assoluta dell'esortazione è che essa è la risultante di un dialogo che si è sviluppato anche attraverso i social media e un questionario on line in diverse lingue che ha raccolto le risposte di oltre centomila giovani.

Scrivono Papa Francesco all'inizio del documento: *"Mi sono lasciato ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo dell'anno scorso [...] ho cercato di recepire, nella stesura di questa lettera le proposte che mi sembravano più significative. In questo modo, la mia parola sarà arricchita da migliaia di voci di credenti di tutto il mondo che hanno fatto arrivare le loro opinioni al Sinodo. Anche i giovani non credenti, che hanno voluto partecipare con le loro riflessioni, hanno proposto questioni che hanno fatto nascere in me nuove domande"*.

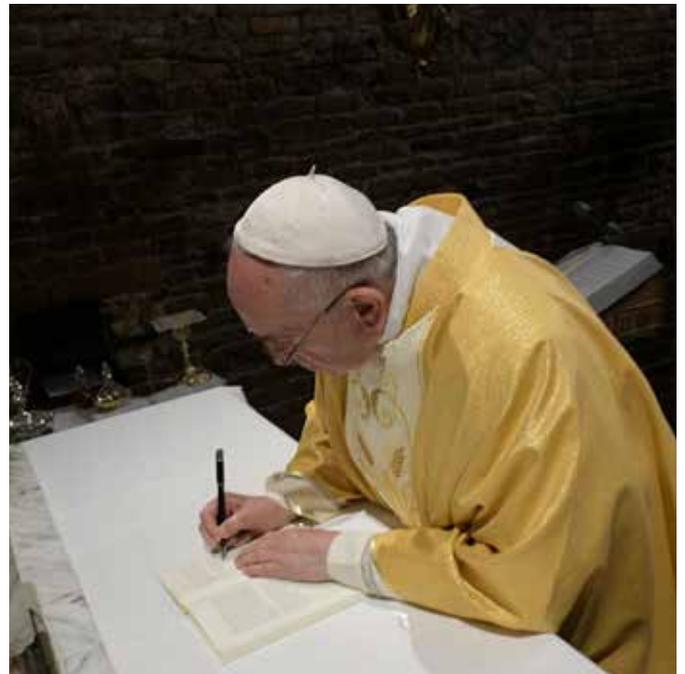


"Christus vivit", Cristo vive, è il titolo dell'esortazione, e sono le parole con cui Papa Francesco inizia la lettera; esse non riguardano il passato o il futuro, ma il presente e costituiscono soprattutto le parole che esprimono la sintesi del messaggio che il Santo Padre ci vuole comunicare: *"Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!"*.

Nella prima parte Papa Francesco, attraverso alcune figure dell'Antico Testamento, ci mostra quanto Dio stimi i giovani e si mostri a loro, scegliendoli per la salvezza del popolo ebraico: Giuseppe, Gedeone, il giovane Samuele e lo stesso re Davide. Nel

capitolo secondo Francesco ci fa riflettere anche sulla giovinezza di Gesù: *"È importante prendere coscienza che Gesù è stato un giovane. Ha dato la sua vita in una fase che oggi è definita come quella di un giovane-adulto[...] È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perché Egli è stato veramente uno di voi, e in Lui possiamo vedere molti aspetti tipici dei cuori giovani:[...] Gesù ha avuto un'incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele[...] ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della passione[...] In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi"*.

Dio ama i giovani, il pontefice afferma che loro non sono solo il futuro del mondo, ma il presente e perciò vanno ascoltati, resistendo alla tentazione di fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, guardando al positivo che c'è in loro e avendo la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri: *"//*



cuore di ogni giovane deve [...] essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo «toglierci i sandali» per poterci avvicinare e approfondire il Mistero". Proprio al cuore dei giovani, ma in realtà a tutti i cuori, Papa Francesco annuncia al capitolo quarto tre grandi verità *"che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte"*: Dio ti ama, Cristo ti salva ed Egli vive.

I punti dal 111 al 117 sono rivolti certamente ai giovani ma sanno riaccendere il cuore e la speranza in ciascuno; in essi con estrema paternità Papa Francesco, ripercorrendo le Sacre Scritture, ci trasmette tutte le espressioni dell'amore di Dio per ognuno, un amore viscerale che è incapace di dimenticare e abbandonare, un amore che ci ha atteso da sempre e un amore che sa vedere

la nostra bellezza, anche quella che nessun altro può conoscere, giacché *“Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani”*.

Emerge, quindi, in modo mirabile per tutta l'esortazione, che i giovani sono per il pontefice protagonisti fondamentali per la Chiesa, “titolari in campo” a tutti gli effetti, dall'evangelizzazione alla vita sociale, ma sempre in rapporto con le altre generazioni. Proprio il dialogo intergenerazionale occupa la parte centrale della lettera, che al capitolo sei affronta la tematica dei giovani con radici, ponendo la similitudine dell'albero che privo di esse cede agli assalti della natura.

Ecco l'invito di Papa Francesco a mantenere vivo l'ascolto dei nonni, degli anziani, che forniscono le radici, che non sono solo il passato ma la linfa vitale, l'aspetto fondante che permette alla pianta di vivere. Gli anziani trasmettono la tradizione, che letteralmente presa deriva dal latino *tradere*, cioè “trasmettere oltre”. *“Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra*

come chiamata di Dio che comprende la chiamata alla vita, all'amicizia e alla santità. Ma al punto 250 Francesco scrive: *“La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale [...] perché - continua al punto 252 - la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno [...] La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie [...] lì viene il Signore a piantare e a piantarsi”*. L'amicizia con Gesù è così importante che Egli stesso nel Vangelo si presenta come amico e chiama liberamente i discepoli all'amicizia con Lui; il Santo Padre ci ricorda che l'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, si lascia trovare da noi e sta al nostro fianco ovunque andiamo.

Solo da questa certezza può nascere la missione: *“Vi auguro di sentire nel cuore lo stesso impulso irresistibile che muoveva*



generazioni. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello”.

E ancora ai punti 196 e 197: *“Che cosa chiedo agli anziani, tra i quali annovero anche me stesso? Chiedo che siamo custodi della memoria [...] Che cosa possiamo dare ai giovani noi anziani? [...] possiamo ricordare che una vita senza amore è una vita sterile [...] che l'ansia per il futuro può essere superata [...] che si sperimenta una gioia più grande nel dare che nel ricevere, e che l'amore non si dimostra solo con le parole, ma anche con le opere”*.

Infine i capitoli che chiudono l'esortazione sono dedicati alla vocazione e al suo discernimento. Il termine “vocazione”, ricorda Papa Francesco, deve essere inteso in senso ampio,

San Paolo quando affermava: *«Guai a me se non annuncio il Vangelo»*. Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci son limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni [...] Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore”.

L'esortazione si conclude con un desiderio del Papa: *“Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. [...] La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci”*.